

Roma 02 febbraio 2021

Ministero dell'Istruzione

Direzione Generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico

Dott. Antimo Ponticiello

Dott. Raffaele Ciambrone

Dott.ssa Clelia Caiazza

Oggetto: Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66

Rif. Incontro su piattaforma teams del 27 gennaio u.s.

Gentilissimi,

facendo seguito all'incontro del 27 u.s. di cui Vi ringraziamo, siamo a ribadire, come concordato, i temi da noi sollevati rispetto alle linee guida che costituiscono parte integrante del decreto ministeriale 182/2020.

Ribadiamo in nostro apprezzamento alle novità migliorative inserite dal Decreto in oggetto:

- corresponsabilità del corpo insegnante/collegio dei docenti che finalmente fa intravedere il superamento del binomio alunno con disabilità/insegnante di sostegno;
- uniformità nazionale che renderebbe gli italiani al pari senza pregiudizio per il luogo di nascita o il domicilio;
- l'introduzione del modello bio psico sociale e la volontà di inserire il percorso scolastico nel più ampio progetto di vita del bambino con disabilità.

In quanto caregiver familiari di discenti con disabilità e più ancora come rappresentanti dell'utenza con disabilità, a vario titolo, nelle realtà territoriali cui ognuno di noi appartiene - caregiver familiari comma 255 ha respiro nazionale - siamo coscienti che nulla può essere lasciato all'interpretazione ed alla buona volontà del singolo dirigente e/o comunità educante. Le regole scritte sono tali proprio per intervenire a garanzia di quei casi, fosse anche sporadici e minoritari, in cui la singola realtà non è preparata all'accoglienza di discenti con disabilità e non ha cultura inclusiva.

È pertanto ragionevole richiedere maggior precisione nella definizione di alcuni aspetti di seguito elencati.

GLO

La centralità ed irrinunciabilità dell'apporto e del volere della famiglia deve essere rimarcata in modo inequivocabile:

- Nella presenza al GLO imponendo di concordarne le date con la famiglia;
 - Nell'obbligatorietà della firma per approvazione del PEI anche svincolata dal verbale;
 - Nel consentire alla famiglia di dover approvare la ASL che eventualmente interviene nel GLO. La stragrande maggioranza delle realtà territoriali vedono una tale carenza di personale ASL che i discenti con disabilità spesso non sono conosciuti al servizio pubblico sanitario di riferimento. È poi da evitare al massimo la situazione di un servizio ASL di pertinenza della scuola che può significare, in realtà come Roma, un diverso distretto quando non una diversa ASL da quella di appartenenza del minore. È necessario impedire al massimo che l'intervento dei sanitari e quindi delle figure più idonee a fornire informazioni sul modello bio psico sociale, sia derubricato a mero apporto di carattere amministrativo, cosa che avverrà ogni qualvolta la ASL non conosca direttamente l'alunno come proprio utente abituale.
 - Nella scelta libera dei professionisti di riferimento per il quadro globale della crescita del discente con disabilità da inserire nel GLO per la definizione del PEI. Si specifica al riguardo che il ricorso a figure professionali private è una scelta obbligata per le famiglie stante la situazione di precarietà e carenza del sistema pubblico per i servizi di diagnostica e riabilitazione.
- Nel rispetto delle scelte riabilitative delle famiglie è pertanto anche doveroso riequilibrare il

concetto di gratuità dell'intervento del privato nel GLO: le figure che partecipano al GLO per ragioni professionali debbono essere trattate al pari. Nessun docente, personale ATA, professionista sanitario pubblico partecipa al GLO fuori dalla propria professionalità e ruolo per il quale è pertanto retribuito. Al pari vanno trattati i professionisti privati scelti dalla famiglia, che partecipano al GLO all'interno del progetto riabilitativo in essere.

PERSONALE EDUCATIVO

Le tabelle allegate al Decreto indicano orari massimi previsti per l'insegnamento di sostegno inferiori alla settimana scolastica di un discente e sembrano determinare l'alternanza di figure professionali: insegnanti di sostegno piuttosto che assistenti alla comunicazione e/o assistenti educativi. Sembra scomparire del tutto il principio di compresenza fra le diverse figure professionali, ognuna caratterizzata da compiti e competenze diverse.

È poi evidente che nel nuovo sistema introdotto, un minor apporto di insegnanti di sostegno da parte del Ministero dell'Istruzione determinerebbe una maggior necessità di interventi orari da parte del personale educativo, attualmente appannaggio degli enti locali. Non si può infatti disconoscere che la formazione del corpo insegnante, prevista per tutti ma in sole 25 ore, non consentirà nell'immediato una idonea preparazione a che i discenti con disabilità possano essere inclusi nella classe con la sola presenza dei docenti curricolari. Sono rari attualmente i casi in cui questo avviene. L'autonomia degli enti locali che li svincola dalle norme imposte dal Ministero dell'Istruzione e che versano allo stato attuale in sofferenza e la difficoltà di allargare le maglie per la dotazione di assistenti educativi ed alla comunicazione, evidenzia una allarmante preoccupazione per la sorte dei discenti con disabilità già a partire dall'anno scolastico 2021/2022.

ESONERO DALLA MATERIE

Per quanto sopra esposto non è difficile comprendere come l'esonero da materia previsto rischia di diventare la soluzione più plausibile per la carenza di personale qualificato per la didattica e l'assistenza educativa ed alla comunicazione. Sarebbe veramente devastante che l'intento quasi visionario dell'Amministrazione, che sembra volgere alla definizione personalizzata del percorso scolastico dell'alunno con disabilità, venisse stravolto dalla realtà con una esclusione sempre più evidente dei nostri figli dai percorsi scolastici delle classi comuni. Si ratificherebbe ciò che troppo spesso nelle nostre realtà vediamo già accadere. Pertanto chiediamo che venga ribadito in maniera univoca ed incontrovertibile che il tempo che l'alunno con disabilità dovesse trascorrere fuori dal gruppo classe venga stigmatizzato a favore di una maggior spinta alla massima crescita del discente e nel pieno rispetto dell'inclusione nel gruppo dei pari, risorsa irrinunciabile che le nostre scuole debbono, nella stragrande maggioranza dei casi, ancora imparare a mettere a sistema. Il fallimento della DAD per gli alunni con disabilità nel periodo di pandemia ne è la riprova.

Gentilissimi,

nel ringraziare ancora per l'occasione dell'incontro foriero di un impegno preso a continuare un percorso di scambio costruttivo e proficuo, a cui ci auguriamo vorrete tener fede, abbiamo risposto come richiestoci dal Direttore Generale per lo studente l'integrazione e la partecipazione dott.

Ponticello con poche osservazioni contestualizzate.

Per sgombrare il campo da ogni perplessità che le nostre suggestioni ed obiezioni siano frutto di disinformazione, alleghiamo alla presente un'analisi più tecnica del decreto e delle linee guida, certi che ricorderete che la nostra richiesta di incontro è stata fatta all'atto della diffusione della bozza del decreto.

Forse avendo fatto un incontro allora alcune criticità si sarebbero evitate.

Certi di un vostro riscontro porgiamo cordiali saluti.

Caregiver Familiari Comma 255

Cell. 3516531823

Sofia Donato

Mariella Tarquini

Claudia Cecchini

Elena Pasquali
Monica Meloni